

La criminalità rialza la testa

La malavita ci riprova con le estorsioni nel Nord Salento

Gli ultimi attentati

21 agosto

Ma infiamma l'auto di Roberto Marti, assessore all'Urbanistica e Ufficio casa del comune di Lecce

23 agosto

Viene bruciata la porta d'ingresso dell'abitazione estiva di un collaboratore dell'Ufficio casa Luca Pasqualini

29 agosto

Due attentati: tre auto del sindaco di Presicce La Puma vanno in fumo, danneggiata anche la segreteria del ministro Fitto e Maglie



di **Alessandro CELLINI**

La criminalità sonda il terreno. Una sorta di "analisi di mercato", per capire se e quanto i commercianti salentini siano disposti a piegarsi sotto il giogo della malavita. E questo, in sintesi, il quadro descritto dal sottosegretario al ministero dell'Interno Alfredo Mantovano, ieri a Lecce per un vertice con prefetto e forze dell'ordine. «In questo momento - spiega Mantovano - soprattutto in alcune zone, penso a nord di Lecce, tra Squinzano, Trepuzzi e Surbo, e poi a Gallipoli, c'è il tentativo da parte di alcuni soggetti di sondare il mercato, se si può usare questo termine, per capire se l'operatore economico, a fronte di una richiesta magari preceduta dall'esplosione di qualche bomba carta, o da qualche atteggiamento intimidatorio, ha la disponibilità a pagare anche piccole somme. Ma in ogni caso, a Lecce, il racket non ha dimensioni comparabili, neanche lontanamente, a quelle di altre zone del territorio nazionale».

Dunque la criminalità rialza la testa. E non si tratta solo di volti nuovi all'interno del panorama malavitoso, ma anche di alcune "vecchie conoscenze". «Alcuni di questi soggetti - spiega il sottosegretario - sono quelli tornati in libertà dopo avere espiato le condanne per i fatti della Sacra corona unita di venti anni fa, altri sono invece nuove leve con un ruolo operativo». Insomma, le intimidazioni servono alla mafia a capire se è possibile riprendere un'attività sopita. «Dipende da ciascuno di noi - ha continuato Mantovano - dare al "sondaggio" una risposta negativa. Le forze di polizia fanno quello che possono, spesso arrivano a scoprire fatti senza che l'interessato dica mezza parola. Se dicesse mezza parola, magari una, questo sondaggio darebbe ancor prima un esito negativo, e quindi saremmo più tranquilli».

L'incontro, che ieri mattina ha riunito attorno a un tavolo il sottosegretario, il prefetto Mario Tafaro e i vertici delle

forze dell'ordine locali, «non è un fatto straordinario», spiega Mantovano. Non è stato convocato, cioè, sulla scia degli attentati e dei fatti di criminalità che hanno occupato le cronache in queste ultime settimane. Un vertice già in calendario, dunque, nel quale, inevitabilmente, si è affrontata la questione del presunto attacco a uomini politici salentini. «Non sono abituato a minimizzare - ha spiegato Mantovano - ma mi sembra assolutamente fuori luogo parlare in questo momento di allarme, di terrore, anche perché mi pare che la situazione di Lecce e della sua provincia il 30 agosto del 2009 sia un po' diversa da quella del 30 agosto dell'89 o del '99». Ed è sbagliato vedere dietro agli eventi delle ultime settimane, un'unica mente e un unico movente. «Mi permetto di invitare tutti a non cogliere un filo unitario in tutto ciò che di illecito ha interessato persone che hanno diversi livelli di cariche istituzionali. Certamente, quello che è accaduto al ministro Fitto l'altra notte è grave, perché ha interessato la persona di un ministro della Repubblica. Ma le modalità non sono quelle di un attentato». E poi annuncia novità nelle indagini, senza però sbilanciarsi troppo: «Le forze di polizia e l'autorità giudiziaria stanno lavorando come sempre con intensità. Non escludo che anche a breve termine su taluno dei fatti accaduti e che hanno richiamato l'attenzione di tutti, ci siano degli interessanti sviluppi investigativi».

Nelle ultime settimane, sotto tiro sono stati non solo uomini politici locali e nazionali, ma anche i commercianti. Alle azioni di intimidazione ai danni dell'assessore del comune di Lecce Roberto Marti e del suo collaboratore Luca Pasqualini, del consigliere comunale di Squinzano Maurizio Scardia, del sindaco di Presicce Leonardo La Puma e del ministro Raffaele Fitto, si sono sovrapposti i colpi di facile e le bombe cariche contro le attività commerciali di Lecce e provincia. Segnali che la criminalità, da queste parti, è ancora viva e vegeta.